ANNO XXI. Mercoledì, 29 Aprile 1868 N. 119

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 32	L. 16	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia Austria e Germania	» 68	» 35	» 18 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 16 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22 »

Mese L. 3 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Reclami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Cinque foglietti cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 81, piano terreno in Torico all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra da Bailey Brothers et Comp., Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, franchi, alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui giornali di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 57.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

AVVERTENZA

Si pregano i signori Associati il cui abbuonamento scade col 30 corrente e coloro i quali desiderano di abbuonarsi, a far pervenire la domanda ed il prezzo d'abbuonamento in tempo, affine di evitare ritardi e sbagli nella spedizione del giornale.

Non si accettano francobolli in pagamento.

I signori Associati sono pregati di unire alla domanda di abbuonamento LA FASCIA IN CORSO.

Firenze, 28 aprile

Il *Diritto* non ha bisogno di sentire la fine della interpellanza dell'on. Ricciardi e si è già fatto un criterio sulla condotta del ministero messo a fronte di quella dei professori di Bologna; per cui non esita a pronunziare che l'on. Broglio è reo di avere offesa la libertà, che la sua condanna sarebbe un atto di giustizia e che, *fatto questo*, si abbia a passare subito alle cose serie, vale a dire a dar mano alle leggi che attendono la discussione.

Queste, nella loro adorabile ingenuità, sono le opinioni e le conchiusioni del *Diritto*, il quale, spaventato dalle intenzioni reazionarie del conte Menabrea e dell'on. Cadorna, domanda il sacrificio dell'on. Broglio tanto per mettere un po' di paura in corpo agli altri tutti, e lo chiede a proposito d'una quistione che, se fosse in tal modo risolta, dovrebbe condurre necessariamente alla chiusura di tutte le Università dello Stato; perchè sarebbe un grande imbecille, e non liberale, quel governo che si piacesse a martorizzare i contribuenti per stipendiare professori i quali, sotto l'egida del sacrosanto principio della libertà della scienza che tutti rispettano, si divertissero a predicare colle parole o col l'esempio contro la costituzione dello Stato, contro la forma del governo e contro il principio d'autorità che tutti riconoscono quanto abbia bisogno di essere sostenuto e diffuso.

Creda il *Diritto* che l'Italia non ha ancora espresso il desiderio di essere governata alla moda americana e tanto meno alla moda delle repubbliche meridionali dell'America.

Ma quel dimandar la testa dall'on. Broglio, tanto per quietare la smania antiministeriale del *Diritto* ci pare il sublime del genere. Non potendo divorar tutto il ministero, par che dica il *Diritto*, lasciate che lo mi divori almeno il ministro dell'istruzione pubblica e *fatto questo* sarò buono e potremo andare innanzi a lavorare in ciò che importa al paese. Non è già che quando, a quel posto, fosse stato uno dei nostri amici avrebbe fatto diverso di quello che fece l'on. Broglio; ma la concupiscenza di divorare almeno un ministro c'incalza e lasciatecela sfogare. Ed il povero ministro dell'istruzione pubblica dovrebbe fare da Ifigenia, senza speranza di trovare un Omero che lo illustri ed un Gluck che ne scriva i lamenti sul mandolino! O Broglio sventurato, o crudele *Diritto!*

NUOVE EVASIONI DAL CARCERE

È appena un mese che dalle carceri di Ancona riuscivano a fuggire tre malfattori, che avevano coi loro assassinii gittato lo spavento nel paese.

Ieri dal carcere di Bologna ne fuggivano non tre, ma otto, tutti condannati alle più gravi pene.

Ecco che scrive a questo proposito la *Gazzetta dell'Emilia* del 28:

Una evasione delle più mostruose e per noi incomprensibile si è effettuata ieri di pieno giorno dalle carceri criminali di San Giovanni in Monte. Alle ore tre e mezza circa, otto malfattori della peggiore specie, raccolti in un camerone di quello stabilimento carcerario giunsero a forare il pavimento della stanza e pel foro praticato calarsi nel camerone ove si conservano i lugubri attrezzi della ghigliottina, e di qui, sforzata facilmente la porta introdursi in una cantina, indi con tutta calma infilare il corridoio d'uscita, e via a gambe giù per i viottoli vicini. Fu dato l'allarme; ma era troppo tardi.

Gli evasi, quasi tutti omicidi e grassatori, quali condannati ai lavori forzati a vita, quali alle maggiori pene, sono: Rinaldi Luigi detto *Fasolo*, grassazione; Bazzi Girolamo, assassinio; Venturoli Cesare, omicidio; Cavazzini Pietro, grassazione; Cocchi Luigi, omicidio; Tamburini Cesare, Policardi Roberto e Masetti Pietro, grassazioni.

Non è egli lecito, dinanzi a tali scandalosi fatti, il chiedere come si eserciti nel nostro paese la sorveglianza delle carceri? I custodi non hanno altro obbligo che di dormire? A quale intervallo si fanno le visite? Come sono invigilati i cameroni, i corridoi e le porte di uscita?

È impossibile che alla notizia di sì mostruosi casi, il paese non si commuova e non apra l'animo al sospetto di connivenza. Non ce ne sarà, lo vogliamo credere, ma è necessario che il governo faccia sapere come mai sì gravi sconci possano succedere e la società abbia ad esser esposta a tali pericoli. La quistione è abbastanza urgente per meritare tutta la sollecitudine del ministero dell'interno.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, 27 *aprile*. — Continuando a rendervi conto delle nostre feste, io debbo parlarvi delle corse, del ballo pubblico nell'arena del torneo, della rassegna militare che ebbe luogo ieri sulla piazza Castello, del corso di gala che fu eseguito nelle vie di Po e di Doragrossa e dei fuochi d'artifizio di ieri sera. Alle corse dei cavalli in piazza d'Armi fu uno straordinario concorso, numerosissimi i cocchi eleganti, e riuscirono in tutto animatissime. Tutti i palchi sia riservati, sia a pagamento erano letteralmente gremiti di brillanti e gentili signore, e di tutto quanto di più elegante era convenuto di questi giorni nella nostra città. Intervenne S. M. accompagnata da tutta la Reale famiglia, e dal principe di Prussia. Tanto all'arrivo che alla partenza la Corte fu salutata entusiasticamente da numerosi applausi; e vivi applausi s'ebbe pure il principe Federico di Prussia. Finite le corse una parte della popolazione si riversava sulla piazza Carlina per il ballo pubblico. L'arena dell'anfiteatro di quella piazza si era convertita in una vastissima sala da ballo. Il pubblico vi accorse in quantità straordinaria, le danze si protrassero animatissime fino oltre alla mezzanotte. L'orchestra era stabilita sulla loggia reale. Tutto l'anfiteatro illuminato con molta vaghezza faceva in quelle ore notturne bellissimo effetto. I gradini superiori dell'anfiteatro occupati tutti in un batter d'occhio e tutto lo spazio che circondava quella immensa improvvisata sala da ballo era gremito di allegri giovinotti e di vispe forosette. Era un magnifico spettacolo il vedere sì grande quantità di gente riunita in quell'arena, abbandonarsi a lietissime danze. La più schietta allegrezza regnò sino ai fine di quel grazioso divertimento popolare.

Il ballo di Corte riuscì splendidissimo piucchè mai. Si noveravano più di tremila invitati. Le signore erano rappresentate da buon numero — più di quattrocento erano le intervenute senza tener conto di quaranta almeno che erano addette al servizio di Corte. La festa si protrasse animatissima sino dopo le ore due del mattino. Nella mattina S. A. R. il principe di Prussia si era recato al tempio Valdese per assistere al servizio religioso.

La grande rassegna militare di ieri mattina riuscì una delle più brillanti frammezzo ad una immensa moltitudine di spettatori. Poco prima dello sfilare generale il principe di Prussia, passando di fronte alla guardia nazionale che era schierata in via di Po, veniva salutato con reiterati e vivi segni di simpatia tanto dalla guardia nazionale quanto dagli spettatori. Il Re e la Corte assistevano poscia dalla loggia reale allo sfilare.

Il comandante la parata era il luogotenente generale Casanova. La prima a sfilare fu la guardia nazionale. Veniva in seguito l'Accademia militare di Torino, il battaglione dei figli dei militari di Racconigi, una legione di allievi carabinieri, il 2° reggimento d'artiglieria di piazza, il 13° e 14° di linea, brigata Pinerolo; il 41° reggimento, brigata Modena; il 5° reggimento artiglieria di campagna; il 2° e 42° battaglione bersaglieri; i reggimenti Nizza cavalleria, cavalleggieri di Caserta ed il reggimento Guide. Lo sfilare ebbe luogo a passo di corsa; la maggior parte dei soldati erano muniti di fucili a retrocarica.

S. A. il giovane principe Tomaso, coll'assisa di semplice soldato, sfilando alla testa del suo reggimento d'artiglieria, veniva fatto segno alle più vive manifestazioni di gioia.

Più tardi tutta quella immensa quantità di gente si rinversava nelle vie di Po, di Doragrossa e nella vastissima piazza Castello per assistere al corso di gala, il quale veramente riuscì dei più eleganti corsi di quanti abbiamo finora ammirato.

Immaginatevi la lunghissima via di Doragrossa (1055 metri di lunghezza e larga 11 metri), e la via di Po lunga 702 metri e larga 18, percorse da doppia fila di vetture, di elegantissimi cocchi, da quadriglie, da una quantità straordinaria di gente che faceva ala per tutto il lunghissimo tratto del corso, da un non meno infinito numero di persone che assistevano dai balconi, ed avrete una idea dell'eleganza di questo magnifico corso, il quale percorreva il tratto di 3504 metri di lunghezza.

Tutta la Famiglia Reale vi intervenne, e a bravi intervalli, da un isolato all'altro, veniva salutata da entusiastici applausi dalla numerosa folla. Anche il principe di Prussia fu fatto segno alle più vive manifestazioni di simpatia. Il corso si protrasse sempre animatissimo fino alle 5 pom. Tutto quanto vi ha di più gentile fra l'aristocrazia e la così detta alta borghesia, si era dato convegno al corso di ieri. Le più eleganti acconciature, i più ricchi e svariati abbigliamenti di quelle dame davano maggior prestigio alla festa. Alla sera un nuovo spettacolo attirava nuovamente la popolazione in Piazza d'Armi per i fuochi artificiali. Impossibile a darvi un'esatta descrizione di quella magnifica fantasmagoria.

Più di tremila razzi che nella loro nomenclatura si dividevano, in colpi di bombe da ventitre, in capricci a rolanti, in colpi di bombe e razzi con paracaduto, in capricci a corona, in bariumi volanti, ecc., ecc., partirono da quella immensa Piazza d'armi, alla presenza di tutta la Famiglia Reale e di un numero affatto straordinario di spettatori.

Un inconveniente però accadde, ma non da attribuirsi alla popolazione. Voglio sperare che i forestieri indeguamente defraudati in quella sera non avranno portato via, partendo, il malumore contro la nostra città! Fra quella calca immensa che copriva la Piazza d'armi in attesa che si avvicinasse la miccia a quelle magnifiche macchine, donde avevano a scaturire tanti prodigi di luce preparati dagli ottimi Moja e Virigilio, vi erano molti e molti disgraziati, i quali avevano potuto toccare al prezzo di tre franchi, e forse più, una meschina cartolina, colla quale si promettevano di assistere con tutto agio allo spettacolo degli *ignivomi artifizii* — disgraziati davvero! Il calcolo della capacità dei palchi eretti per ciò, era stato di pianta sbagliato, e collo sdegno in petto, e colle voci rabbiose dovevano essi accontentarsi di misurare a passi la lunghezza dello steccato esterno dell'immenso teatro, paghi altresì di alcune rintronanti esplosioni e di variopinti razzi che sfidavano il buio della notte. Di chi la colpa? Di una sordida cupidigia dell'impresa, la quale, mentre pure ferveva il tafferuglio per l'acquisto di un posto, continuava a emettere i suoi biglietti? O del municipio che lasciava si preparassero biglietti in numero maggiore dei posti? Sia come si voglia, è l'unico scandaloso esempio d'imprevidenza e d'improvvidenza, che si dovette lamentare.

Dopo questo rimanevano ancora due feste ed il programma era completamente finito. L'una ebbe luogo oggi all'una pomeridiana, ed era l'inaugurazione ufficiale dell'Istituto delle figlie dei militari. La solennità ebbe luogo coll'intervento dei RR. Sposi e di S. A. R. la duchessa di Genova, e di parecchi cospicui personaggi. Il Re espresse qualche tempo prima il desiderio di porgere solenne testimonianza di affetto a di simpatia verso questo Istituto, ed esprimeva il suo vivo desiderio al sindaco di Torino che il prodotto della pubblica sottoscrizione destinato al monumento decretato fin dal 1859 dal municipio torinese, e da innalzarsi col concorso di tutti i comuni e de' privati, venisse erogato a favore dell'Istituto medesimo. Le somme votate e raccolte per siffatto scopo ascenderanno alla bella cifra di trecento e cinquanta mila franchi. È da augurarsi che tutti i municipii che hanno votato qualche concorso unitamente ai particolari che si trovano in identica condizione, non mancheranno di far plauso a questo esempio di magnanimità, e verranno così in aiuto a questo Istituto che è destinato ad albergare le figlie dei valorosi che morirono combattendo per la patria comune.

Per ultima festa del programma viene questa sera il gran concerto che il circolo degli artisti offre agli Augusti Sposi. Prenderanno parte alla serata che non mancherà di essere brillantissima, la rinomata violinista signora Teja-Ferni, la distinta cantante signora Colombo, e l'egregio violinista signor Casella. L'orchestra del Circolo, oltre all'accompagnare tutto il canto e suono, eseguirà due sinfonie.

Il locale sarà addobbato con quel gusto squisito e con quella eleganza che tanto contradistingue il Circolo degli artisti di Torino.

Molti forestieri questa mattina hanno lasciato la nostra città. Ieri sera è partito S. M. per Firenze. Questa mattina alle ore 7 partì S. A. R. il Principe Federico di Prussia, il quale si recherà costà dopo aver visitato parecchie città della Lombardia e dell'Emilia. Più tardi partiva per Milano S. A. I. il Principe Napoleone. Domani partiranno S. M. la Regina di Portogallo, come pure S. A. I. la Principessa Clotilde e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Principe di Carignano.

Mercoledì partiranno pure alla volta di Firenze gli Augusti Sposi.

Oggi nelle ore pom. S. A. R. la Duchessa di Genova col Principe Tomaso si recavano a far visita all'Esposizione industriale nel palazzo delle Finanze.

PAVIA, 27 *aprile*. — Salutato dalle artiglierie e ricevuto dalle autorità civili e militari, è arrivato stamattina alle dieci e mezzo il principe Federico Guglielmo, diretto per alla volta della Certosa. Invitato ad entrare in città, il principe acconsentì assai cortesemente. Visitò l'Università, dove ebbe applausi ed ovazioni veramente entusiastici. La folla dotta e non dotta, che non lo abbandonò mai, non pareva sazia di vederlo, di ammirarlo, di applaudirlo. Dappertutto fu accolto con vivissimi segni di simpatia e di rispetto, ed a tutti egli rispondeva col garbo più squisito.

Visitò poi il Castello e il S. Michele, accompagnato sempre dal signor prefetto, dal ff. di sindaco, dal generale comandante la guarnigione e da moltissimi cittadini. La città si imbandierò improvvisamente a festa; e l'accoglienza sarebbe stata maggiore ancora, se la venuta del principe tra noi non fosse stata per tutti una carissima improvvisata, mentre fino ad ora tarda di ieri sapevasi soltanto che egli sarebbesi fermato per qualche minuto alla stazione della ferrovia.

Alla Certosa è stato accompagnato ancora dal prefetto e, credo anche, dalla Commissione civica di belle arti. Alcuni splendidi equipaggi di signori pavesi poi, fin dal mattino, spontaneamente erano stati mandati alla Certosa a servizio del principe e di chi lo accompagnava.

Pavia ha nobilmente salutato così uno dei vincitori di Sadowa, ed un principe rispettato assai anche per la sua dottrina.

MILANO, 26 *aprile*. — Tutti i giornali della nostra città riboccano di corrispondenze e di relazioni torinesi, e vedo che anche quelli della *lappa* non restano indietro. Perciò io credo che, essendo rivolti a Torino tutti gli sguardi, una corrispondenza da qui non può che far l'effetto del *pan cotto*, e se non fosse stata quella tal ragione di mancanza di diligenza, potevate aspettare un pezzo ancora, prima d'avare una riga da me. Così, per ternemi a cavallo alla meglio, vi dirò alla spicciata le poche cose che mi stanno in mente, col vantaggio pei vostri lettori d'accorciarne la lettura.

Ieri l'altro l'*Opinione* ha riprodotto dalla nostra stampa la disposizione sovrana che assegna in appannaggio al principe ereditario la villa reale di Monza. Questa notizia tornò gradita, molto più che si sa essere intenzione del principe di passarvi qualche mese dell'anno, essendosi per ordine suo fatto allestire buona parte di quel palazzo di mobili e tappezzerie nuove.

Non so se da senno o per celia, i giornali milanesi hanno parlato delle *buffonate* (scusatemi la parola) avvenute per due sere nella grande galleria; credo al secondo caso o alla mania o gara, che dir si voglia, di certi cronachisti dei giornali cittadini, i quali, per empire ed allungare la *cronaca cittadina*, alla quale pare beva volentieri quella parte di pubblico che compera i giornali per le vie, farebbero moneta falsa. Cinque studentelli senza pelo, dopo averne bevuto mezzo bicchiere di più d'un mezzo litro, vociscono qualche grido di *abbasso* e di *evviva* in mezzo ai fischi di tutti i presenti e alle *benemerite sollecitudini* dei carabinieri che li condussero a dormire all'oscuro fra le risa di tutti.

Questa fu la *dimostrazione* d'una sera; nell'altra i seguaci del *Dio e popolo* furono tre operai avvinazzati, uno dei quali portava sul cappello e poscia sopra un bastone un cencio rosso. Anche costoro, seguiti dalla solita turba dei monelli di piazza, fremettero del grido incompreso di *Viva la Repubblica*, e dopo cinque minuti tutto fu finito.

Dopo questa storica relazione, capirete che ho ragione di dire ai giornalini e giornaloni nostri che la primavera ha prodotto nella loro vista lo stesso effetto come ai poeti, cioè, di *veder grosso*.

L'unica cosa di qualche importanza in questo affare si è la calata che qui hanno fatto, dal Cantone Ticino e da altre parti d'Italia, certi messeri che non si vedono a risuscitare al mondo se non in occasioni di *meetings*, di bordelli e di tumulti. Vi assicuro, però, che se costoro minacciano il solito giuoco, è anche subito fatto finire.

Un buon sintomo di vero progresso viene dato in questi giorni dalla parte infima della nostra stampa. Ora non si discute più nè di principii, nè di leggi, nè di forma: si fanno improvvisate biografie del terzo o del quarto, ministro, o deputato o sottosegretario qualunque, e il con tanto di nome e cognome gli si fa la sua brava biografia, dettata dalla più scrupolosa coscienza di dire le più grossolane fandonie che si possano inventare.

Cadutomi tra mano un numero di questi giornali, in di cui contumelie restano sempre come predicate al deserto, trovai in testa alla prima colonna un Romualdo Bonfadini *carattere grande* e lessi la stupenda biografia. Era tanto veritiero quello scritto, che arrivato in fondo domandai se a Milano c'era un altro Bonfadini Romualdo. All'infuori del deputato mio amico, il [illegible] feroce della iena, del leopardo e della tigre [illegible]una, a petto del Bonfadini, diventava un belato di [illegible]ecora, un brontolio di colomba. Sono di parere che quel giornalista con un Bonfadini di quella fatta, girando il mondo e mostrandolo in una gabbia, farebbe una gran fortuna!

Ciò poi che m'ha fatto proprio ridere di cuore, si è la montagna di clericalismo che il benemerito scrittore ha trovato nelle opere e nell'animo di quell'onorevole e trace deputato; Bonfadini clericale, è una delle più grosse stramberie che si possano scrivere; come per esempio quella ideata e vagheggiata da un'altra testa fina, di dire e pronosticare alla città di Guastalla che presto diverrà la capitale del Regno, anzi del mondo! Da quel tempo, mi si dice che tutti i buoni guastallesi continuano a domandarsi il giorno che arriverà nella loro piazza la valigia delle Indie!!!

ROMA, 26 *aprile*. — È morto monsignor Pila, che fu molti anni ministro dell'interno, fino a che ebbe per successore De Witten, morto esso pure. Dopo essere arrivato nelle dignità a quel grado cui segue immediatamente il cardinalato, aspettò invano la sacra porpora. Il disingano gli prostrò l'animo, e vissuto nella malinconia pochi mesi, morì che era ancora nella vigoria dell'età e delle speranze, se le passioni politiche che dominano in Corte non le avessero troncate innanzi tempo.

Il giorno 22 fu cantata Messa solenne nella basilica Laterana, ricorrendo il giorno natalizio di Sua Maestà Napoleone III, reverendissimo canonico di quella chiesa insigne. Assistette alla religiosa cerimonia il cardinale Bonsparte, il corpo della legazione di Francia, tutti gli ufficiali e soldati francesi che stanno a servizio della S. Sede, e quanti francesi si trovano a Roma. Insomma, la basilica era piena di francesi e tanti che in una chiesa di Parigi non se ne sarebbero veduti, perchè da lontano si suole amare più che da vicino: furono migliaia di bonapartisti. Sua Santità, or son pochi giorni, andò per la via del Corso in ora che era popolatissima, dicono per ringraziarci delle feste che gli facemmo, ed anche per farci disagio, perchè un papa, già si sa, che ingombra il passo ed obbliga altrui di ritrarsi. Infatti, appena veduto da lontano, quasi tutti voltarono a dritta od a manca, e pochi rimasero. Rimasero coloro che usano molta riverenza verso il dominio temporale. Ma schiamazzi non si udirono; le giaculatorie aspettate rimasero in gola.

Senza fare alcuna osservazione del mio, vi dico, per ufficio di cronista, essere divulgato che i francesi tutti saranno partiti pel giorno 15 di maggio. Se guardasi all'attività de' lavori di fortificazione, si fa congettura consuonante con la voce che corre. In Castel S. Angelo si lavora molto dietro i bastioni che guardano il Vaticano. Si fanno rialzi di terra, rivellini, cannoniere nuove, cose grosse, come se il nemico stesse sotto la mura. Nei bastioni del Vaticano in questi giorni si travagliano cento braccia per accumulare terra, facendosi un'alzata che spicca di molto sopra i baluardi. Si dice pure che fra poco i cannoni saranno portati nelle porte asserragliate, e già molti sono collocati a Monte Aventino.

Le mura di cinta sono state tutte foracchiate per comodo dei tiratori al bersaglio.

Ma tanto lungo giro di mura richiederebbe, per esser guernito almeno ventimila uomini, e tanti cannoni abbisognerebbero parimenti di molte migliaia di cannonieri. Per quando saranno partiti i francesi si spera di avere un esercito di trentamila farabutti capaci di contendere gloriosamente coi greci di Maratona e di Salamina, nonchè con le fazioni disordinate delle falangi di Garibaldi. Se ne trae che la modificazione del trattato di settembre debba consistere nel togliere di responsabilità il governo del regno, quanto alla custodia delle frontiere del Papa.

Le feste di Torino e di Firenze apprione nella nostra stazione della ferrovia, ove ogni giorno passano i treni di Napoli lunghi mezzo miglio. Qui non v'è ribasso di tariffe pei viaggiatori; ma poco monta, perchè si usa la tariffa ordinaria per pochi chilometri di traversata nell'impero papale.

Le nostre ferrovie furono sempre amministrate nel peggior modo. Ora l'esercizio di tutte le strade ferrate romane passerà in proprietà di alcuni banchieri romani, i quali con l'amministrazione un po' giudiziosa lo renderanno fruttuoso, non disutile, come fu insino al presente. I forestieri fecero sempre cattiva prova, e manco male che ce ne siamo accorti.

Qui con le feste non si vuole cacare farla finita. Domani si estrae in piazza Navona una tombola di lire seimila. Avremo qualche beatificazione e canonizzazione. Non rifiniscono mai di darci erba trastulla, per distorci da cose gravi.

Fra pochi di saranno mandati in campagna i soldati a godere la primavera. Non so se si facciano campi di osservazione o di esercizi guerreschi: forse l'una cosa serve all'altra. Ma al male delle diserzioni non si rimedia con la vita del campo, ma si porta aggravio. Pare fatato che il Papa non debba aver mai un esercito cui non si possa appuntar nulla. Sarà forse perchè il Papa non conobbe mai milizie nazionali, come quello che non si professa di alcuna nazione.

La polizia è sordamente agitata, non so perchè. Se guardasi a' mali umori, ci furono sempre; se a sintomi di pericoli imminenti, non se ne ha sentore davvero: sarà la mala coscienza.

PARLAMENTO INGLESE

Diamo alcuni estratti del discorso pronunciato da lord Stanley il 24 alla Camera dei Comuni:

L'onorevole preopinante (Monk) domanda che il Ministero presenti alla Camera la corrispondenza del governo russo coi suoi agenti intorno agli affari di Creta, ed i documenti comunicati confidenzialmente dal governo suddetto a quello della regina. Ma farò osservare che noi non abbiamo ricevuto il permesso di pubblicarli. Io posso assicurare l'onorevole baronetto che la politica del governo della regina non ha variato in questi ultimi tempi. Noi non abbiamo creduto di dover consigliare alla Porta la cessione di Candia, cessione alla quale la Porta non avrebbe consentito che in seguito ad una pressione molto spinta e che la nostra posizione ed il nostro dovere c'impedivano d'esercitare. In quanto alla proposta d'inchiesta per parte dei commissari esteri, il governo della regina aveva accettata soltanto perchè era il miglior modo di ottenere qualche risultato; però neppure da questa inchiesta, si possono attendere grandi risultati. In ogni caso è indubitato che le osservazioni delle grandi potenze, sono state vantaggiose alla popolazione cristiana dell'isola.

Il gran visir compilò ora un progetto molto elaborato, ed a quanto mi sembra, animato da uno spirito di conciliazione degno d'elogio. Come tutti sanno che l'insurrezione era mantenuta in gran parte da elementi stranieri, all'isola però posso accertare la Camera che attualmente lo spargimento di sangue è quasi cessato.

In quanto concerne le atrocità che furono commesse, non posso negare che effettivamente furono constatati degli atti di barbarie, ma credo che questi atti succedano fortunatamente sempre durante una guerra civile e religiosa in un paese civilizzato soltanto in parte. Però mi è stato assicurato che gli autori di quelle atrocità furono puniti dai loro superiori. Senza dubbio il governo greco desidererebbe ardentamente d'ottenere un aumento di territorio, e non è il solo in questa posizione, ma l'amministrazione del suo regno, deve dirsi, in questi 40 anni è stata deplorabile; io penso quindi che, piuttosto di ambire un'estensione maggiore di territorio, i greci dovrebbero fare ogni sforzo per migliorare le loro condizioni interne e l'amministrazione. La nostra politica non è inspirata da preferenze verso i cristiani o verso i turchi, ma solamente dal riconoscimento delle leggi internazionali e dalla sincera neutralità che dobbiamo serbare verso uno Stato amico.

V'è un altro soggetto sul quale l'on. preopinante m'interrogò, ed è la persecuzione degli ebrei nei Principati danubiani. Io credo che questa sia una questione che interessa maggiormente i cristiani che non gli ebrei, perchè se i maltrattamenti sono subiti da questi ultimi, il danno materiale ricade sui cristiani (*Udite, udite*); è questa una serie unica ai nostri tempi di atti oppressivi ed arbitrari commessi senza la menoma provocazione, senza causa nè motivo apparente, e tanto più da biasimarsi inquantochè furono commessi d'accordo colle autorità ufficiali e col governo stesso, il quale, forse essendo troppo debole, vuole mantenersi al potere con questi mezzi. Questi fatti, però, non sono lasciati passare senza protesta per parte del governo inglese; quest'oggi stesso ho inviato un'altra nota contenente energiche rimostranze su queste barbarie. I governi francese, austriaco ed altri tennero lo stesso linguaggio e spero che queste manifestazioni della pubblica opinione in Europa non rimarranno senza effetto. (*Applausi.*)

GLI SCIOPERI IN INGHILTERRA

Scrivono da Wigan, 21, al *Times* i seguenti particolari sullo sciopero degli operai minatori di South-Lancashire, avvenuto il 20:

Questa mattina, dice il corrispondente, i minatori in isciopero tentarono nuovamente d'impedire i *bastoni nodosi* (Knobsticks), e gli operai stranieri di avvicinarsi alle fosse della compagnia di Wigan. Ma non riuscirono nei loro sforzi; le autorità avevano adottato savie precauzioni ed arrestarono prontamente gli atti di turbolenza, non però senza che si facessero guasti considerevoli. Si era fatto venire da Preston un distaccamento del 69° di linea. Questi soldati si trovavano nella sala del Commercio, pronti ad agire al primo ordine. Tutta la polizia stava vigilando. Verso le sette del mattino, si annunciò che i costabili speciali di guardia alla fossa di Lindsay, avevano avuto un conflitto con gli uomini in isciopero. Ben presto si seppe che molta gente aveva circondato la casa di un Knobstick e che si erano uditi alcuni colpi di fuoco.

Le forze militari e civili, riunite prontamente, presero in fretta la via di Scholer, con alla testa il sindaco.

Giunti là essi videro un gran numero di uomini oziosi, ma non v'era nessun tumulto. Un rapporto della polizia della contea fece conoscere che verso le sei del mattino un forte distaccamento di costabili aveva scortato i *black schief* che si recavano alla fossa di Lindsay per lavorare.

La via era ingombra di uomini in isciopero, il distaccamento giunse attraverso i campi ed arrivò sano e salvo alla fossa, benchè i minatori fossero aggiornersi intorno in numero di 5 a 600.

Poco dopo, mentre la polizia si dirigeva verso Saw Mills, l'assembramento attaccò i *speciali* a colpi di pietra. Questi ultimi ricevettero l'ordine di caricare e gli uomini dello sciopero presero la fuga tosto ed avrebbero preso la via di Wigan, se i costabili della contea non li avessero fatti indietreggiare in un campo di faccia alla strada. Là, dopo qualche istante di tregua, essi ricominciarono a gettare colpi di pietra e furono di nuovo caricati e dispersi.

Una parte di questo assembramento prese la strada di Wallace's lane ed attaccò la casa d'un knobstick chiamato Rowe, il quale con suo fratello aveva deposto in giustizia contro gli operai in isciopero. Sabato era stato affisso un avviso che prometteva 100 lire sterline di ricompensa a chiunque avesse ucciso uno o l'altro dei due fratelli. Per precauzione le finestre della casa di questi ultimi furono barricate con grosse tavole.

Durante tutta la notte e questa mattina la famiglia è stata in allarme. Gli assalitori strapparono le tavole ed a colpi di pietre furono sparzati i mobili e parzino i letti. Rowe, spaventato dall'attacco improvviso, tentò prima di difendere il corridoio con lunghe pertiche; poi fece fuoco col suo revolver dalla finestra. Era un segnale convenuto colla polizia. Gli assalitori, intimoriti, si ritirarono.

Le forze del borgo e della contea sono rimaste sui luoghi sino alle otto e mezzo. Nei dintorni v'era un gran numero di operai dispersi, che però non fecero nuovi tentativi. Si fecero molti arresti. I lavori alle forse sono sempre interrotti.

NOTIZIE ESTERE

La *France*, contrariamente a ciò che asserivano, ne' giorni scorsi, altri giornali, assicura che il signor di Budberg ha ricevuto avviso del suo prossimo richiamo dal posto di ambasciatore presso a Parigi, e gli succederà il signor di Stakelberg.

Leggiamo nella *Patrie* del 26:

« Le autorità giapponesi hanno promesso di dare piena soddisfazione alla Francia per l'assassinio di cinque marinai francesi ad Osaka.

« Ci viene inoltre assicurato che in seguito alle ultime complicazioni avvenute in quel paese, la fregata a vapore, francese, la *Minerva*, staccata dalla stazione della Riunione e di Madagascar e la corvetta corazzata la *Belliqueuse*, staccata dalla stazione del Pacifico, hanno ricevuto l'ordine di recarsi a Yokohama, per rafforzare la nostra divisione navale nei mari della Cina e del Giappone.

« Si vede che, qualunque cosa accada, siamo in grado di provvedere a qualsiasi evento in quelle contrade. »

Leggiamo nella *France* del 26:

« Secondo i giornali tedeschi, a Berlino si è decisi di terminare, nel più breve termine possibile, i lavori di fortificazione incominciati lungo le coste del mare del Nord e del Baltico.

« Per coprire le spese di questi lavori, si rinunzierà, per quest'anno, all'esecuzione dei grandi lavori che dovevano essere fatti a Stettino ed a Coblenza per mettere queste due piazze forti in buono stato di difesa.

« La costruzione d'un gran campo fortificato fra Kous e Traveri, è cosa stabilita.

« Secondo gli stessi giornali, il re Guglielmo avrebbe intenzione di promuovere, fra breve, parecchi generali alla dignità di feldmarescialli.

« L'ultima nomina a questo grado è stata quella del conte Wrangel nel 1856. »

Scrivono da Costantinopoli alla *Correspondance du Nord Est*, che gli antichi ministri della Porta essendo sostenuti dagli ambasciatori di tre grandi potenze, cioè di Francia, Inghilterra ed Austria, i nuovi verranno appoggiati dai rappresentanti della Russia, della Prussia e dell'Italia. Quest'ipotesi però va poco d'accordo con la nota ostilità del generale Ignatieff contro Mithad bascià, che fu governatore generale del distretto del Danubio, dove combattè energicamente le mene russe.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 25 *aprile* — Oggi le notizie sono scarse; tuttavia vi scrivo perchè domani la mancanza di esse sarebbe ancor maggiore. Continua la fiducia nella pace, sebbene il Corpo diplomatico tema che l'apertura del Parlamento doganale germanico possa improvvisamente turbare l'orizzonte e far nascere grandi difficoltà. Se la resistenza di alcuni Stati del Sud non arrestasse il movimento d'unificazione, la cui iniziativa può sorgere inaspettatamente nel Parlamento anzidetto, potrebbe accadere qualche mutamento anche nella nostra politica, ed al governo francese potrebbe venire il desiderio di utilizzare i formidabili armamenti di quelli rifiuta di rinunziare.

Dalla parte dell'Oriente non pare che le difficoltà siano molto serie, sebbene qui si parli di concentramenti — veri o supposti — di truppe russe nella Bessarabia, ma è certo che tutte le potenze garanti sono d'accordo per soffocare qualunque ragione di torbidi potesse manifestarsi in Rumenia. Di più, venne stabilito di mettere in chiaro i fatti di Bakou e d'impedire che si rinnovino codesti atti di fanatismo.

Continua però a Costantinopoli la lotta d'influenza tra la Francia e la Russia. Essendo stato stabilito un collegio francese a Pera, il generale Ignatieff, al suo ritorno, ha chiesto di stabilirvi pure un collegio russo.

Credo di dovervi dire che qui nelle alte sfere si è vivamente preoccupati della simpatica accoglienza fatta in Torino al principe reale di Prussia. Si dice pure che il principe Napoleone sia stato accolto freddamente, ma non lo credo. È probabile che qui i fatti siano stati grandemente esagerati, ma, in ogni caso, è bene che vengano rettificati, e perciò vi ho fatto cenno dell'impressione che hanno qui prodotta.

Abbiamo veduto con dolore la severa sentenza della Corte imperiale di Grenoble contro l'*Impartial dauphinois* il cui redattore è stato condannato a 20 giorni di carcere, in seguito ad appello del ministero pubblico, per pubblicazione di false notizie relative alle grida sediziose in occasione dell'ordinamento della guardia nazionale mobile. E si che dal dibattimento risultò che quei fatti, in sostanza, erano veri.

Si dice che nella Commissione del bilancio i membri son divisi, 9 contro 9, volendo una parte di essi la riduzione e l'altra essendo disposta a non insistere; da ciò provengono certamente le notizie contraddittorie intorno alle risoluzioni della Commissione. Se questi dissensi sono veri, volgeranno a profitto del ministero, giacchè il voto del presidente in favore del governo sarà preponderante.

Domani si riprodurrà alle Tuileries un episodio assai curioso. Secondo l'uso invalso, il signor Favre dev'essere presentato dal signor Prévost-Paradol e dal cancelliere della Accademia all'imperatore al quale offrirà il suo discorso tutto pieno d'allusioni contro la dinastia imperiale!

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 5 aprile, con il quale il Comizio agrario del circondario di Terranova, provincia di Caltanissetta, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni nel corpo sanitario della Regia marina.

3. Nomine, promozioni e disposizioni nell'ufficialità della Regia marina.

4. Nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di marzo 1868.

5. Una serie di disposizioni fatte nel personale dell'ordine giudiziario ed in quello dei notai.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 28 APRILE

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE LANZA

La seduta è aperta alle 1 1/2 collo solito formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione sulla interpellanza del deputato Ricciardi intorno alla sospensione di alcuni professori della Università di Bologna e di Parma.

Discussione del progetto di legge per modificazioni alle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Si procede all'appello nominale.

MATTEI dà la sua dimissione da deputato del collegio di Bra. Quarto collegio è dichiarato vacante.

PRES. annunzia che, in seguito alla nomina dell'on Assanti Damiano a comandante della fortezza di Capua, il collegio di Pozzuoli è dichiarato vacante.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione intorno all'interpellanza Ricciardi sulla sospensione dei professori dell'Università di Bologna. La parola spetta al deputato Micoli.

MICOLI biasima l'operato del ministro e del Consiglio superiore di pubblica istruzione. Trova che il ministro doveva tenersi alla legge Casati e tenere conto della pubblica opinione. Ripete molte cose dette già ieri dai vari oratori contro l'operato dell'on. Broglio.

Accusa l'on. guardasigilli d'avere di sua autorità denunziato i professori di Bologna.

Parla delle Società democratiche, dell'indirizzo a Mazzini, della repubblica che egli chiama la sintesi di tutte le rivoluzioni, del generale Oudinot, dell'assedio di Roma, dell'antica Repubblica romana, dei suoi eserciti, dell'America e di mille altre cose.

La Camera è disattenta. Molti deputati sono occupati in conversazioni particolari.

L'oratore tratta poi della inamovibilità dei professori, delle deliberazioni delle società operaie, del contegno dei tre funzionari sospesi, della legge Casati; per concludere che il ministro ha oltrepassato i suoi poteri. Propone due ordini del giorno, uno che riguarda il ministro e l'altro che concerne il consiglio superiore biasimandolo entrambi.

PRES. gli fa osservare che il Consiglio superiore non può essere biasimato, essendo esso un Corpo per il quale risponde il ministro. È dunque inutile che l'on. Micoli venga qui a spiegare un ordine del giorno di biasimo per quel consesso.

DE FILIPPO (guardasigilli) risponde poche parole all'on. Micoli per ciò che riguarda la parte che egli presa nell'affare dei professori di Bologna. Racconta come fin dal 1867 le autorità locali designarono certi impiegati come collaboratori di giornali violenti. Paria delle misure prese dall'on. Tecchio ministro d'allora e dice che avvertendo i ministeri di quanto si diceva a carico del loro rispettivi impiegati, l'attuale guardasigilli non fece che seguire le norme adottate dai suoi predecessori. (*Ai voti*)

FERRARI (contro la chiusura) riprende la parola per provare che legalmente il Consiglio superiore non esiste e che le sue decisioni sono assolutamente arbitrarie. Esce parò dall'argomento, cosicchè il presidente è obbligato a pregarlo di riprendere il proprio terreno e parlare contro la chiusura.

L'oratore continua a dimostrare che il Consiglio superiore è illegittimo.

CORTESE parla in favore della chiusura perchè non può ammettere, come dice l'on. Ferrari, che certi punti non siano stati discussi, perchè le risposte degli avversari non l'hanno persuaso. Il ministro ha risposto a tutte le obbiezioni degli avversari, quindi sarebbe meglio passare oltre e fare un po' d'economia di tempo.

OLIVA vorrebbe che gli fosse data la parola per chiedere al ministro una spiegazione di fatto.

La chiusura è approvata.

La Camera delibera inoltre che il deputato Oliva può chiedere al ministro uno schiarimento di fatto.

OLIVA vorrebbe sapere se realmente qualcuno fra i professori fu, come si è detto, ammonito, perchè se l'ammonizione non avesse avuto luogo, la severità delle misure prese dal ministro sarebbe inqualificabile. Vorrebbe pur sapere se esiste il decreto ministeriale col quale i professori venivano sospesi.

Siccome però egli si estende soverchiamente, la Camera lo interrompe ed il presidente lo invita ad usare con discretezza della concessione che gli fu accordata.

BROGLIO (ministro) risponde che vi fu l'ammonizione data da un impiegato superiore al professore Gola, sebbene in sì mitigasse col dirgli che essa non veniva fatta in forma rigorosa ed ufficiale nella speranza ch'egli no terrebbe conto e non darebbe più motivo a lagni, ciò ch'egli promise.

Racconta come i fatti addebitati ai professori furono trovati veri, e come ciò lo abbia costretto ad usare quello che egli chiamava ieri la politica di resistenza. Questa non è politica di reazione, non colpisce la libertà del pensiero, ma è quella politica che è resa necessaria perchè la legge resti sovrana per tutti.

Sostiene poi che la sospensione venne fatta regolarmente per decreto ministeriale, com'è prescritto dalla legge.

DE FILIPPO (guardasigilli) aggiunge altre poche considerazioni in appoggio a quanto disse il suo collega dell'istruzione pubblica ed in risposta alle osservazioni del deputato Oliva.

PRES. Fu chiesto l'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice che naturalmente deve avere la preferenza (*Rumori*).

RICCIARDI vorrebbe parlare per rispondere al ministro.

PRES. gli dice che è consuetudine della Camera di accordare la parola all'interpellante per la seconda volta e di questo suo diritto egli doveva valersi prima della chiusura della discussione. Ora è troppo tardi.

Si procede all'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice.

Eccone il resultato:

Presenti	225
Votanti	218
Risposero *Sì*	155
Risposero *No*	63
Si astennero	7

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice.

La seduta è levata alle ore 5.

Domani seduta pubblica all'ora consueta.

Diamo l'elenco dei deputati che votarono per sì e per no sull'ordine del giorno puro e semplice. Dobbiamo però avvertire che i rumori che regnavano nell'aula al momento della votazione fecero sì che molte risposte non giunsero fino a noi, ragione per cui questo elenco è alquanto incompleto.

Risposero SI:

Acquaviva, Adami, Alfieri, Alippi, Anabile, Andreucci, Annoni, Araldi, Arrivabene Carlo, Audinot.

Barracco, Bandini, Bartolini, Bartolucci-Godolini, Bellelli, Bembo, Bernardi Lauro, Bertolami, Bertolè-Viale, Biancheri ingegnere, Bianchi, Bixio, Boncompagni, Bonfadini, Borromeo, Bortolucci Bosi, Brenna, Briganti-Bellini Bellino, Briganti-Bellini Giuseppe, Broglio.

Camuzzoni, Carini, Casati, Cavalli, Checchetelli, Cittadella, Civinini, Corsi, Corsini, Cortese.

Damis, D'Ancona, Danzetta, D'Aste, Dellippo, Del Re, De Luca Francesco, Deodato, Donati, D'Ondes-Reggio Giovanni.

Fabris, Fabrizi Giovanni, Fenzi, Ferri, Finzi Fogazzaro, Fonseca, Possombroni.

Galeotti, Gaola-Antinori, Garzoni, Giacomelli Gigliucci, Gonzales, Goretti, Grossi, Guerrieri-Gonzaga, Guicciulli.

La Marmora, Lanza Giovanni, Lancia Lodo Leardi.

Maggi, Malenchini, Mancini Girolamo, Manni, Marcello, Mari, Martinelli, Martinengo, Marzi, Masci, Masseri Giuseppe, Massari Stefano, Mattei, Maurogonato, Mongenet, Monti Coriolano, Morelli Carlo, Morelli Donato, Morelli Giovanni, Moretti, Morini, Morpurgo, Mosti.

Nisco.

Pandolfi, Paolucci, Pasqualigo, Pelagalli, Pezzani, Piccoli, Piroli, Pisanelli, Plutino Agostino, Presenti, Protasi.

Rasponi, Restelli, Ricasoli Vincenzo, Righi, Roboty, Rizzari.

Salvagnoli, Sandonnini, Sartoretti, Sebastiani, Sella, Serafini, Serpi, Sgariglia, Silvani, Stocco, Tenani, Tommasini, Tornielli, Toscanelli, Trigona Domenico, Trigona Vincenzo.

Valussi, Valvasori, Viacava, Villa Pernice, Zauli.

Risposero No:

Abignenti, Accolla, Acerbi, Aliprandi, Antona-Traversi.

Baino, Bargoni, Bertea, Brunetti.

Cadolini, Cairoli, Camerata-Scovazzo, Cancellieri, Cannella, Carbonelli, Cargnico, Casarini, Castellani, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Ghidichimo, Crispi, Curzio.

Di Blasio, Di Monale.

Fabrizi Nicolò, Farini, Ferrari.

Grassi, Guerzoni, Guttierez.

Lazzaro, Lobbia.

Macchi, Maldini, Marcida-Patilli, Melchiorre, Molissari, Micoli, Montecchi, Monti Francesco, Oliva.

Palasciano, Petrone, Pianciani, Plotti de' Bianchi.

Ricciardi, Rogadeo, Romano, Rossi Michele.

Salaris, Siccardi, Solidati.

Tamaio.

Vacchelli.

Zanardelli, Zizzi.

Si astennero:

Berti, Conti, Giorgini, Rasponi, Regnoli, Tocci.

CRONACA DI FIRENZE

S. M. volendo far provare alla città di Firenze maggiormente gli effetti della sua sovrana munificenza, per la circostanza del matrimonio di S. A. R. il principe Umberto, si è degnata di stanziare e prelevare dalla sua cassetta particolare la somma di 50,000 lire, che sarà ripartita nel modo seguente:

Una cartella del prestito nazionale di L. 35 di rendita in dote a cinquanta delle figlie povere della città che contrassero matrimonio il giorno stesso in cui ebbero luogo le nozze degli Augusti Sposi	L. 10,000
Da distribuirsi fra i poveri e poveri della città che oltrepassano gli anni 80 e che non sono ricoverati	» 8,000
Agli Asili infantili di carità	» 9,000
All'Educatorio della vitalba povera detto di Foligno	» 4,000
Alla Società di S. Gio. Battista per essere distribuite alle famiglie povere della città	» 25,000
Totale L.	50,000

S. M. la regina Maria Pia di Portogallo, accompagnata dalle persone del suo seguito, questa mattina (28) alle ore 7 1/2, arrivò a Firenze con treno speciale.

Il convoglio diretto dall'Alta Italia che doveva arrivare alle ore 7 1/4, questa mattina (28) arrivò alle ore 11 3/4, vale a dire in ritardo di quatr'ore e mezza.

COMANDO SUPERIORE
DELLA
Guardia Nazionale di Firenze

Ordine del giorno 27 aprile 1868.

Ufficiali, sott'Ufficiali, Caporali e Militi.

Il giorno 30 del corrente mese faranno solenne ingresso in Firenze gli augusti Sposi, le LL. AA. Reali il Principe Umberto e la Principessa Margherita di Savoia.

La simpatica unione di due rami dell'eroica Stirpe sabauda fu accettata in Italia in generale esultanza perchè con essa è assicurata sul trono della Nazione redenta la perpetuità degli evi, i quali, sempre combattendo per la nostra indipendenza, giunsero a liberarci dal giogo straniero, a costituirci uniti e rispettati.

I Principi nostri sono accompagnati da principi stranieri ai quali ci uniscono sentimenti di simpatia e di gratitudine.

Il nostro dovere come militi cittadini, e sensi di affetto e di venerazione come italiani, ci chiamano a schierarci sul loro passaggio e salutarli coi nostri plausi.

A tale *effetto* v'invito tutti a riunirvi sotto le vostra bandiere a dare così una prova al numeroso popolo, qui convenuto da tutte le parti dell'Europa, che la proverbiale gentilezza fiorentina si manifesta intera, sempre che se ne presenti l'opportunità.

Il luogot. generale comandante superiore
G. Bellomini.

AVVERTENZE

La riunione avrà luogo, in tenuta di parata, dentro un'ora dacchè i tamburini avranno battuto il rappello per le vie della città:

Per la prima Legione nel chiostro S. Spirito;

Per la seconda Legione nel chiostro di S. M. Novella, passando dalla porta della Corte di cassazione.

Dalla Giunta municipale fu prescritto che, dal 30 aprile a tutto il 7 maggio la tariffa degli *omnibus* che prestano servizio nel centro della città, alle porte ed alla piazza dell'Indipendenza, venga elevata da 10 a 15 centesimi per posto: che negli stessi giorni il servizio degli *omnibus* sia diviso in due stazioni, l'una in piazza della Signoria per gli *omnibus* che si recano alle porte alla Croce, San Niccolò, Romana e San Frediano; l'altra in piazza del Duomo per gli *omnibus* che recansi alla piazza della Indipendenza ed alle porte del Prato, San Gallo, Pinti e Croce, con dichiarazione che il servizio per queste ultime porte verrà diviso in 2 *legni* per ognuna delle due stazioni della piazza della Signoria e piazza del Duomo.

Durante il suddetto periodo la Giunta inibiva assolutamente il transito degli *omnibus* per la via dei Martelli, sostituendo a detta strada le vie Ricasoli e dei Pucci fino al palazzo Riccardi. Deliberava finalmente che sarebbe stato in facoltà del sindaco, ove il bisogno lo richieda, di sospendere in parte o anche totalmente il servizio degli *omnibus* in alcuno dei detti giorni e in alcune determinate ore dei medesimi.

Per evitare qualunque inconveniente e schivare qualunque dubbio che possa insorgere in occasione del futuro ballo a Corte, scrive la *Gazzetta ufficiale* del 28, siamo invitati a rammentare che i signori senatori e deputati del regno, ed i signori consiglieri municipali e provinciali di Firenze *esclusivamente* sono sconarati dall'obbligo dell'uniforme, come pure i sindaci del suburbio fiorentino, cioè di Bagno a Ripoli, Fiesole, Galluzzo, Casellina e Torri.

La Direzione delle RR. Gallerie ci prega di far noto che, nei giorni in cui avranno luogo le feste per gli sponsali di S. A. R. il principe Umberto, tutte le Gallerie saranno aperte al pubblico dalle ore 10 della mattina alle 4 pomeridiane, rimanendo chiuse soltanto il giorno di giovedì, 30 del corrente, ed in quello nel quale si farà il Torneo.

Aderendo ad una istanza presentata dagli agenti di cambio della Borsa di Firenze, il presidente della nostra Camera di commercio ed arti ha disposto che, il giorno 30 corrente, in cui faranno solenne ingresso le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte, la Borsa anzidetta rimanga chiusa.

Sappiamo, scrive la *Corrispondance Italienne* del 28, che S. M. l'imperatore d'Austria e S. M. il re di Baviera inviarono a S. M. il re d'Italia delle lettere di congratulazione in occasione del matrimonio del principe Umberto, senza aspettare che, secondo è costume, quel fausto avvenimento fosse loro notificato.

Lunedì passato, 27, tre giovani presero a noto una barchetta, e si recarono a fare una gita di diporto nell'Arno, ma appena giunti presso il ponte a Santa Trinita, uno dei tre, piegandosi troppo dalla sua parte, fe' andare capovolta la barca, e costrinse anche i suoi compagni a prendere un bagno freddo, che durò pochi minuti, perchè alcuni barcaiuoli accorsero subito in loro soccorso, e trassero alla sponda gl'inesperti navigatori.

Ci viene riferito che la Real Casa, dopo avere eseguita la revisione annuale delle biancheria del R. Palazzo, mandò in dono al R. Arcispedale di S. Maria Nuova una quantità di biancheria *fuori d'uso*, per essere destinate a vantaggio dei poveri infermi affidati alle cure caritatevoli di quel pio istituto.

Una giovanetta che passava per la via dei Servi, lunedì mattina, fu gettata a terra da una vettura pubblica, e nel cadere riportò una grave contusione alla spalla sinistra, per curare la quale una guardia di città la faceva trasportare all'ospedale.

Nella ora pomeridiana di lunedì passato, un certo signor L. G. scrivolava presso il palazzo della Signoria e fratturavasi la gamba sinistra.

Lunedì sera, 27, alla mezzanotte, le guardi di pubblica sicurezza arrestarono in piazza San Biagio due individui che avevano dato fuoco ad una *castagnola*.

Nella giornata dello stesso lunedì vennero poi arrestati cinque oziosi, tre individui imputati di furti, quattro portatori della pubblica quiete, ed un ragazzetto fuggito dalla casa paterna.

Abbiamo ricevuto un bel quadro dell'egregio cav. Castagnola, rappresentante gli Augusti Sposi. Questo ritratto sarà presentato ai Reali Principi durante il loro soggiorno. La litografia è opera del signor Pietro Smorti.

Riceviamo il primo numero del *Nuovo Giornale illustrato universale*, periodico settimanale, edito a Firenze dalla tipografia degli Eredi Botta, e gli diamo il ben venuto.

Mercoledì, 29 corrente, il prof. F. Dall'Ongaro darà la sua conferenza sulle opere drammatiche di Shakespeare, tratte dai novellisti italiani.

La lezione ha luogo nel locale della Regia Scuola di declamazione, n° 50, via Laura, al tocco preciso.

R. Teatro Pagliano — Questa sera, 29 aprile, alle ore 8, prima rappresentazione dell'opera *L'Ebreo* con ballabili.

Nella giornata del 27 aprile il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 23,0 e la minima di + 11,0.

Pioggia nelle 24 ore mm. 1,0.

Minima nella notte del 28 aprile + 14,5

Defunti denunziati nel giorno 26 aprile.

Ferrero Caterina, d'anni 73 — Gori Annunziata, id. 37 — Nencetti Giuseppe, id. 62 — Capezzoli Giuseppe, id. 77 — Bimbi Pietro, id. 38 — Corradini Concezione, id. 34.

Più, 2 bambini che non avevano ancora 1 mese.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 21, cioè 10 maschi, 10 femmine e 1 nato-morto.

Nel 27:

Vigamotti Adelaide, d'anni 10 — Ortolani Gioachino, id. 68 — Bambi Leopoldo, id. 36 — Ciavallini Camilla, id. 23 — Rossi Santa, id. 90 — Quilici Antonio, id. 24 — Innocenti Giovanni, id. 30 — Paoli Edoardo, id. 66 — Matteini Carolina, id. 40 — Bifoli Giustina, id. 14 — Fabbri Eurichetta, id. 37 — Lapi Rosa, id. 73.

Più, 5 bambini che non avevano ancora 2 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè 8 maschi e 12 femmine.

Matrimoni del 26 aprile.

Rocca Silvio Antonio, negoziante, e Anastagi Giulia, possidente.

Razzolini Orazio, impiegato, e Rovini Guglielmina, att. a casa.

Carli Ferdinando, sarto, e Ceci Corilla, rimendatore.

Tofani Cesare, tipografo, e Bandinelli Adele, att. a casa.

Buselli Stefano, impiegato all'amministrazione della *Gazzetta Ufficiale*, e Lopini Maria Anna, att. a casa.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Ieri mattina, scrive la *Perseveranza* del 28, giungeva in Milano S. A. I. il principe Napoleone, prendendo stanza all'albergo della Ville. Verso mezzogiorno, si recava a visitare gli oggetti d'antichità del nostro Basilini.

Alle tre e mezzo pom. giungeva pure alla nostra stazione, proveniente da Torino, il principe ereditario di Prussia.

— In data del 27 corrente la *Lombardia* scrive:

Il processo per la falsificazione dei biglietti della Banca nazionale è condotto dalla nostra Autorità giudiziaria colla massima alacrità. La morte del compianto giudice Barni, il quale era incaricato dell'istruzione di esso, non ne interruppe menomamente il corso. Giorni sono fu arrestato in Milano certo Carlo C., detto *Pivell di cop*, il quale è accusato d'essere stato il mediatore nello spaccio di biglietti falsificati a Milano ed a Varese.

— Alla *Lombardia* del 27 scrivono da Pavia che l'altra notte veniva arrestato colà un individuo che con uno stampo portante la leggenda: *abbasso la Monarchia, viva la Repubblica*, lo imprimeva sui muri delle città, dopo averlo intinto in una vernice nera. Quell'individuo è illetterato e protestò di non sapere cosa imprimesse. Gli era per guadagnare qualche cosa che s'esercitava in quell'industria, suggeritagli da persone che non sa indicare.

— La *Gazzetta di Genova* del 28 annunzia che furono nominate a dame di Corte per prestar servizio in Genova le signore marchesa Anna Lamba Doria e baronessa Giuseppina Podestà.

A gentiluomini e cavalieri d'onore vennero nominati i signori marchesi Negrotto Giuseppe e Gropallo Marcello.

— Ci scrivono da Mistretta (Sicilia), il 22 aprile 1868:

Oggi, stante il fausto matrimonio del principe ereditario, la nostra Giunta municipale ha voluto festeggiare questo avvenimento, che allieta il cuore di ogni buon italiano, in modo adatto ai tempi ed al luogo, facendo sì che i più bisognosi potessero godere di qualche opera di beneficenza a ricordarsi di questa festa nazionale, che per noi italiani è festa di famiglia.

Il manifesto che fu pubblicato fece conoscere che anche nei più remoti paesi del regno alligna l'amor patrio, ed il concetto dell'unità italiana e del regime costituzionale ciò che varrà a raffermare e far prosperare l'intiera nazione.

Oltre quanto dice il manifesto molti cittadini illuminarono spontaneamente le loro case, accendendo anche dei fuochi di bengala nel mentre che la banda musicale faceva udire isuoi concenti.

— Registriamo con piacere, scrive la *Gazzetta di Catania* del 24, un'importantissima operazione che fa onore alla nostra questura. I nostri lettori si ricorderanno del sequestro qui operato di numero 700 biglietti falsi da lire 5 e della scoperta d'una fabbrica di false monete. Or bene, avendo la nostra questura nel corso delle indagini acquistata la certezza che i falsari avevano ramificazione in Messina, il nostro reggente la questura, signor Lupi, si portava negli scorsi giorni in quella città, dove, colla cooperazione di quell'ufficio di pubblica sicurezza, riusciva a far procedere all'arresto di 5 malfattori, su cui si rinvennero numero 500 piastre false ed altrettante d'una lira falsificate.

Fra gli arrestati si novera un individuo latitante da più d'un anno ed imputato d'omicidio.

Buone notizie. — L'*Orticoltore ligure* dà buone notizie delle campagne liguri. Le piante fruttifere e soprattutto gli ulivi hanno un'abbondante fioritura: anco le viti sono in buono stato e finora esenti dalla crittogama. Si è manifestato un insetto, l'*Aphis laniger*, che specialmente attacca i pomeli, ma con pennellazione di petrolio lo si può combattere e distrurre.

Avvelenamento per imprudenza. — Domenica, scrive la *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 28, nelle ore pomeridiane, i ragazzetti Rambaldi Carlo, d'anni 10, Fricca Evarista, d'anni 8, e la di lui sorella Teresa d'anni 3, tutti dimoranti entro una casa in via Pugliole di S. Bernardino, stavano festeggiando tra loro una sacra immagine eretta sopra di un altarino; e Fricca chiesero alla loro madre un po' di vino per imitare la consacrazione della Messa. La madre diede loro una piccola ampolla contenente acqua concentrata di lauro ceraso, di cui si serviva per fabbricare rosolii, ritenendo che non potesse nuocere loro, e fu da tutti tre ingoiata in piccola dose. Pure verso sera furono presi da dolori spasmodici, per modo che vennare trasportati allo spedale in gravissimo stato, specialmente il Rambaldi, che difficilmente potrà salvarsi.

Infortunii. — Si legge nella *Corr. ges. austr.* del 25:

Il 22 corrente un battello carico di pietre è stato trascinato contro la pila del ponte sospeso di Pest, e fu molto danneggiato. Esso fu spinto dalla forza della corrente verso la scuola militare di nuoto, dove sprofondò. Delle quattro persone che si trovavano su questo battello una sola si potè salvare. Il 16 la chiatta, che stabilisce la comunicazione fra Porumbach e Szakadat (Ungheria), si è rovesciata nel fiume.

Quel giorno v'era mercato a Szakadat; la chiatta prese a bordo più gente di quanta ne poteva portare; alla metà dell'Alt si rovesciò e 7 uomini (secondo alcuni le vittime sarebbero 30), parecchie vetture con attrezzi, buoi e vacche scomparvero fra le onde.

Decesso. — L'*Indépendance Belge* del 25 annunzia che ultimamente moriva in Croazia il principe Giorgio Petrovitch, decano della dinastia principesca del Montenegro.

Un uragano. — L'*Indépendance belge* del 24 annunzia che, nei giorni 11 e 12 marzo, nell'isola Maurizio, vi fu un terribile uragano. Gli alberi più forti furono sradicati, i campanili atterrati, migliaia di case danneggiate, e distrutta una gran parte del raccolto. Dei cinquanta bastimenti ch'erano ancorati nel Porto Luigi, 47 furono più o meno danneggiati dall'uragano, che recò danni per oltre 300,000 sterline alle tre primarie Società dei docks. Le strade ferrate e le altre strade subirono pure guasti notevoli. Si calcola che i danni subiti dai piantatori di canne di zucchero siano di oltre 500,000 sterline. I rapporti della polizia constatano che, il giorno dopo il disastro, più di 50,000 persone si trovavano prive di asilo perchè le loro case erano crollate, e che moltissime fra quelle erano ferite. Anche il numero delle persone a cui l'uragano tolse la vita dev'essere considerabile, poichè a Porto Luigi furono trovati più che trenta cadaveri sotto le macerie.

Statistica dolorosa. — Il *Courrier des Etats-Unis* di Nuova-York scrive che uno dei soggiorni più deliziosi del mondo dev'essere il contado di Blanco, nel Texas. In quel felicissimo contado, i cui elettori inscritti sono 120 soltanto, cioè 112 bianchi ed 8 negri, dal mese di giugno 1865 fino ad oggi la statistica criminale registra: 83 persone messe in istato d'accusa per omicidio, 5 per grassazione complicata di tentativo di omicidio, 20 per furto qualificato, 27 per furto di bestiame, ed un buon numero per altri reati. Il giornale del Texas, dal quale togliemmo i precedenti dati statistici, fa ingenuamente questa riflessione che vale un Perù: « Il numero considerevole degli omicidi spiega « probabilmente il piccolo numero degli elet- « tori inscritti. »

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Affrancamento del tavoliere di Puglia, — Firenze, tipografia di Federigo Bencini.

Archivio storico italiano, fondato da G. P. Vieusseux, e continuato a cura della R. Deputazione di storia patria per le provincie della Toscana, dell'Umbria e delle Marche. — Serie terza. — Tomo VII. — Parte I. — Anno 1868. — Firenze, presso G. P. Vieusseux.

Della riforma elettorale di Emilio Serra Gropelli. Opera premiata dalla Società reale di Napoli, Accademia di Scienze morali e politiche nel concorso del 1866. — Firenze, presso Cotta e comp. tipografi del Senato del regno.

Sulla questione romana. Pensieri di un provinciale dopo i fatti di Mentana. — Firenze, tip. di G. Pellas.

Notizie statistiche dell'Europa desunte dall'almanacco di Gotha del 1868, per cura del prof. Giuseppe Rumo. — Torino presso G. B. Paravia e comp.

Angelo Brofferio per Federico Pugno. — Torino, presso l'editore Audisio Antonio.

Delle materie tessili e dei colori derivati dai prodotti della secca distillazione del litantrace. Lezioni dette al corso normale nell'anno del 1867 dal dott. P. Carlevaris, prof. di chimica industriale presso il R. Museo industriale italiano. — Torino, presso G. B. Paravia e comp.

Elementi di geometria per le scuole normali e magistrali, ordinati secondo il vigente programma governativo d'A. Agabiti. — Torino, stabilimento Civelli.

Giornale delle operazioni di guerra eseguite dalla legione di Guardia nazionale mobile a difesa dello Stelvio a Tonale nella campagna del 1868, redatto da Aristide Calmi, già capitano aiutante maggiore in primo della legione. — Torino, tipografia G. Cassone e comp.

Dictionnaire polyglothe en onze langues par Calligaris. Quatorzième livraison — Turin, imprimerie Royale.

Montana, narrazione storica di Celestino Bianchi — Milano, presso l'editore Carlo Barbini.

Abbecedario e Sillabario ad uso delle Scuole di campagna, pel maestro G. B. Secondo edizione — Milano, presso la ditta tipografica-libraria-editrice di Giacomo Agnelli.

Saggio di letture graduate per le Scuole elementari d'Italia del prof. Giuseppe Sandrini. Parte prima e seconda — Seconda edizione milanese — Milano, presso l'ed. Giacomo Agnelli.

Cento racconti di Storia patria ad uso delle Scuole e del popolo, pel prof. Raffaele Altavilla — Seconda edizione — Milano, presso l'editore Giacomo Agnelli.

Il Politecnico, repertorio di studii letterarii, scientifici e tecnici — Parte letterario-scientifica — Serie V — Fascicoli 2 e 3 — Febbraio e marzo 1868 — Milano, tip. di Zanetti Francesco.

La palestra letteraria, opuscolo edito a spese di una Società di giovani azionisti-collaboratori — Fascicoli 3 e 4 — febbraio e marzo 1868 — Milano.

Il principio dell'associazione portato nel campo dell'azienda rurale. Fatti e speranze, esposti dal prof. cav. Giovan Battista Abbeni — Milano, tipografia di G. Bernardoni.

Lena, novella in versi di Fr Marzi — Bergamo, tipografia Pagnoncelli.

Della educazione popolare in Italia. Speranze e progetti del dott. Filippo Aureli — Cento, tipografia Lanzoni-Soffritti.

Di alcune fra le leggi italiane già estese e di altre che si vorrebbero estendere alla Venezia. Letters di Michelangelo Smania ad Augusto Righi, deputato al Parlamento Nazionale — Verona, tip. di Antonio Rossi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

Le interpellanze dell'on. Ricciardi sono terminate coll'ordine del giorno puro e semplice, proposto da parecchi deputati di destra.

Ma anche per quest'ordine del giorno si volle l'appello nominale, ciò che bastò perchè la tornata finisse senza che si desse mano ad altro lavoro.

Questa sera arrivarono S. A. R. il principe ereditario di Prussia e le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, e la Duchessa ed il duca di Genova.

Leggiamo in data del 28 nella *Gazzetta Ufficiale*:

S. M. la Regina di Portogallo partiva ieri sera da Torino alla volta di Firenze. S. M. è accompagnata dal ministro di Portogallo presso la Real Corte e da due maestri di cerimonie del Re d'Italia.

Le autorità civili e militari di Torino erano alla stazione della ferrovia ad ossequiare S. M., cui la popolazione accorsa in folla salutò con vivi applausi.

Stamane alle ore nove partivano pure per Firenze, con treno speciale, le LL. AA. RR. il duca e la duchessa d'Aosta, la duchessa e il duca di Genova.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 27. — *Apertura del Parlamento doganale.* — Il discorso reale è consacrato interamente alle questioni economiche e termina così: « Le relazioni amichevoli che mantenismo colle potenze estere ci danno la legittima fiducia che i benefici della pace saranno assicurati agli interessi ed alla prosperità nazionale. Per promuovare questo sviluppo voi siete qui radunati come rappresentanti della Germania, e gli Stati tedeschi si sono uniti fra loro. Questi interessi adunque, coll'aiuto di Dio, potranno calcolare sempre sulla forza unificata del popolo tedesco. »

Parigi, 27. — *Senato.* — Si dà lettura del rapporto della Commissione per la legge sulla stampa, le cui conclusioni sono favorevoli.

La discussione è fissata pel 4 di maggio.

Corpo legislativo. — Fu presentato il progetto che abolisce la sopratassa di bandiera per i grani importati dalle navi estere.

Pouyer-Quartier e Brame presentano una domanda d'interpellanza sulle conseguenze del regime economico in Francia.

Berlino, 27. — *Parlamento doganale.* — Nel suo discorso, il presidente disse che gli sforzi del Parlamento tenderanno allo scopo supremo dell'unità germanica. (*Applausi*).

Berlino, 28. — Un editto reale ordina la riduzione dell'armata federale, cominciando dal 1° di maggio. I congedi formeranno un totale di 9000 uomini.

Si aspetta pel mese d'agosto una riduzione più importante.

Berlino, 28. — La *Gazzetta del Nord* dice che, in seguito al voto del Reichstag relativo all'amministrazione del debito federale, il governo ha ordinato di sospendere i lavori che devono essere fatti coll'imprestito federale, già votato. Perciò i lavori dei golfi di Jada e di Kiel furono sospesi.

Londra, 28. — Lord Malmesbury, alla Camera dei lords, e Disraeli, alla Camera dei comuni, propongono d'inviare un indirizzo di simpatia alla regina, e d'indignazione per lo attentato contro il duca d'Edimburgo. Russel e Gladstone appoggiano l'indirizzo, che viene adottato.

Disraeli si congratula col paese per il risultato della spedizione dell'Abissinia. Fa gli elogi di Napier che paragona a Cortes, vincitore del Messico. Dice che lo sgombro immediato del paese prova il disinteresse delle intenzioni dell'Inghilterra.

Marsiglia, 28. — Fu ordinata una quarantena per la provenienze della Piata, in causa del cholera. Furono prese misure di precauzione per la provenienze di Tunisi e di qualche punto dell'Algeria, per causa del tifo.

Londra, 28. — Le sentenze pronunziate contro i feniani pone in libertà Desmonds ed English, e condenna Barrett alla morte.

Alla Camera dei comuni fu ripresa la discussione delle proposte di Gladstone.

Vienna, 28. — La *Presse* annunzia che il barone di Meysenbug, sotto-segretario di Stato, fu nominato ambasciatore a Roma, in luogo del conte Crivelli, il quale domandò di essere richiamato.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	Parigi, 25 aprile	
	27	28
Rendita francese 3 %	69 47	69 35
» italiana 5 %	49 25	48 45
» » 15 maggio	— —	— —
» » fine mese	— —	— —
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombarde-Venete	376 —	378 —
» Romane	45 —	45 —
Obbligaz.	98 —	98 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	49 —	49 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	130 —	129 —
Cambio sull'Italia	9 3/8	10 —
	Vienna, 28	
Cambio su Londra	116 10	
	Londra, 28	
Consolidati inglesi	94 —	

GIACOMO DINA DIRETTORE.

Giovanni Rondaldo *gerente*.

Borso di Commercio

Borsa di Firenze del 28 aprile.

5 %	C.	54 50 d.	54 45
Id.	F. C.	54 45 d.	54 40
Impr. naz. pag. 5 %	C.	71 40 d.	71 30
5 %	C.	86 10 d.	85 95
Az. Banca naz. tosc.			
ex coupon	N.	1395 — d.	1390 —
Id Banca naz. Regno			
d'it. 1 genn. 1868	N.	1435 — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N.	43 1/2 d.	43 —
Obbl. 5 % dalle stade	N.	158 — d.	— —
Az. SS. FF. Merid.	N.	210 — d.	207 1/2
Az. Str. Ferr. rom.	F. C.	— — d.	— —
Id. Str. Ferr. Rivera.	N.	— — d.	— —
Obbl. 5 % dalle dette	N.	156 — d.	154 —
Obbl. dem. 5 % in			
serie completo	C.	414 — d.	413 —
Obbl. in s. non compl.	C.	— — d.	— —
Impr. comun. 5 %	N.	— — d.	— —
5 % in pica. pezzi	N.	85 — d.	— —
5 % idem	N.	86 50 d.	— —

Prezzi fatti dal 5 % 54 45 f.c.

Napoleone d'oro 22 18 — 22 16

Borsa di Milano del 27 aprile

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	54 —
» » fc.	— —	54 25 —
» 5 % pr. da Pr. L. genn. 1850	84	
Azioni Banca Nazionale	1440	— —
» Strade ferrate Merid.	207	— —
Obbl. Str. ferr. I. V. Italia centr.		
» » Meridionali	154	— —
» Beni demaniali	512	— —
» Città di Mil. 1860 5 %	73	—

Borsa di Genova del 27 aprile

	Uff. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	54 15	54 —
» » f. m.	54 15	54 05
» in piccolo partite cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 27 aprile

Corso legale 54 07 1/2

E DA AFFITTARSI in Arsiccio, provincia di Scirio, il gran Caffè restaurant *Concordia*. — Rivolgersi per le trattative con lettera affrancata al sig. Gerolamo Stern, piazza Maggiore, casa Ruotalla in Arsiero.

Avviso Interessantissimo

a chi desidera guarire o migliorare la sua salute

La celebre Sonnambula sig.a Anna, moglie del prof. D'Amico, tutti i giorni meno i festivi da consulti magnetici dalle 40 antimeridiane fino alle ore 6 pomeridiane.

Le persone che consultano di presenza pagheranno lire 3. Se sarà chiamata in casa particolare pagheranno Lire 10.

Quei signori che non vogliono consultare di presenza spediranno una lettera franca, i sintomi, due capelli dell'ammalato e un vaglia postale di L. 3 20 cent., e nel riscontro riceveranno il consulto coll'indicazione delle malattie e della loro cura. Dirigersi al prof. Pietro D'Amico, magnetizzatore in Bologna, via Galliera, palazzo marchese Tanari, n. 1577.

PROGRAMMA MAGNETICO

Il prof. *Pietro D'Amico*, in unione alla consorte sua *Anna*, chiaroveggente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e conosciute in Italia tutta ed all'Estero per le tante guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; son molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza avere tanto consulti di presenza, e moltissimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia.

L'*Anna D'Amico* ha guarito un'infinità di mali, quali sono morbi, malattie di petto con tosse e sputi di sangue, tendenze alla tisi, epilessie, impedimenti di urina, piaghe, cancri, reumatismi, isterismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, cecità, malattie di utero, mancanze di menstrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc., ecc.

Ora la stessa sonnambula insieme al suo consorte fannosi pregio di avvisare pel bene dell'umanità sofferente, che inviando una lettera *franca* col nome del malato, i sintomi della malattia, ed un Vaglia postale di L. 3 20 avranno ad immediato riscontro un *consulto* colla indicazione della malattia e sua cura, e detti consulti si riceveranno *franchi di posta*.

I consultanti di Francia spedir debbono un Vaglia postale di L. 5. Quelli degli Stati Austriaci spediranno Fiorini 2 in Banconote, in mancanza di Vaglia postali di qualunque siasi Regno potranno inviare L. 5 in francobolli dentro lettera assicurata.

In ognuna delle lettere per consulto si richiedono i sintomi della persona ammalata, affinchè su di essi possa il prof. D'Amico, pel maggiore vantaggio degli infermi, consultare la sua sonnambula.

Il coloro poi che consulteranno di presenza la D'Amico, colla propria chiaroveggenza sta spiegherà uno per uno tutti gl'incomodi di cui soffrono, ed indicherà i rimedi adatti a far loro risequistare la desiderata salute.

La Sonnambula **D'Amico** in 7 anni che trovasi domiciliata in Bologna ha consultato 24772 ammalati di presenza, e ha ricevuto dalle varie parti d'Europa 48468 lettere per consultazione.

La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistare sempre maggior rinomanza e clientela.

Chi desidera consultarla diriga le lettere *Al professore* **Pietro D'Amico**, *magnetizzatore, via Venezia, N. 1748, in* **Bologna (Italia)**.

NB. Chiunque non creda alla chiaroveggenza della Sonnambula Anna D'Amico ed al numero delle sue consultazioni dirigersi di presenza, che ne sarà convinto.

ATTESTAZIONI DI GRATITUDINE

Ch. Sig. Prof. D'Amico,

Io sottoscritto, affetto da circa un'anno da perdurante riscaldo, indebolimento, reumi, alterazione nervosa in tutto il corpo, con speciale prevalenza al capo, allo stomaco, alla spina dorsale ed al basso ventre, disturbato di più da affezioni emorroidali e precordiali, e preso da difficoltà nella respirazione e stitichezza di intestini, dopo essermi sottoposto alle cure di molti valenti medici senza ritrarne ombra di giovamento, risolsi di rivolgermi alla rinomata sua consorte signora Anna D'Amico, la celebre Sonnambula residente in Bologna. Avendo a questa inviato alcuno dei miei capelli, ne ottenni prontissimo riscontro con preciso ragguaglio sui malori che mi tormentavano, accompagnato dalla prescrizione del metodo di cura, la quale, da me esattamente praticata, siccome vennemi dalla signora D'Amico prescritto, nel breve termine di un quaranta giorni mi ritrovai perfettamente risanato.

Tanto io che la intiera famiglia mia non saremo per dimenticare giammai nè Lei nè la esimia Consorte sua, ed a quanti parenti ed amici incogliesse la sicura di annunciarsi, non mancheremo di consigliarli a volgersi alla S. V., per le opportune consultazioni.

Asigliano Vercellese.

Suo obbligatissimo servo
PIETRO DUTTO.

(Dal Giornale *Il Diritto*)

Io qui sottoscritto era incredulo del Mesmerismo, ora sono credulo e fanatico per essere stato guarito dalla Sonnambula signora Anna D'Amico abitante in Bologna; da circa 15 anni io soffriva palpitazione di cuore, sputi di sangue, emotisi, podagra, ed altri incomodi, e dopo circa 3 mesi di cura prescrittami dalla signora D'Amico mi sono guarito di tutti i miei mali. Possa questa mia dichiarazione persuadere gli oppositori come io era del Mesmerismo ed aumentare la clientela della ridetta signora D'Amico.

Valga la presente di pubblico attestato di mia piena riconoscenza e gratitudine verso la prenominata.

Dott. FRANCESCO CURTI, Palermitano
Militare alla Reale Marina.

(*Giornale di Sicilia*)

Dichiarazione ed attestato di riconoscenza alla celebre chiaroveggente Sonnambula signora Anna D'Amico in Bologna,

Gentil.ma Signora Anna D'Amico,

Francesco Ricillo abbandonato dai medici, munito degli ultimi conforti della religione, era sull'orlo della tomba, allorchè i suoi parenti si rivolgono a me per domandare un consulto magnetico da Lei, ed Ella con sua lettera mi trasmetteva un esatto consulto, con la diagnosi e cura da praticarsi, ed in brevi giorni il Ricillo, dietro la sua indicata cura si vide dalla tomba alla vita. Ora il giovine gode la più perfetta salute. Riconoscente, mi ha fatto rilasciare la presente dichiarazione in onore di Lei, e della verità della scienza che Lei con tanto successo professa in sollievo dell'umanità sofferente.

Tanti ringraziamenti da parte del Ricillo Francesco e della sua famiglia.

La riverisco in uno al suo consorte professore Pietro, mentre mi dichiaro

P. GIOVANNI FEDELE LA PENNA
da Roseto Dauno Sacerdote Cappuccino.

(*Perseveranza*)

St.mo Signor Professore D'Amico,

Siccome da più di due anni soffriva di molti incomodi principalmente di forti dolori alle braccia e gambe, fortunatamente scrissi a Lei onde avere un consulto magnetico dalla rinomata Sonnambula sua consorte, ed eseguita puntualmente tutta la prescrittami cura, ora mi trovo, grazia al Cielo ed a voi, o signori, perfettamente guarito.

Non credendo a tanto bene e dubbioso che i miei mali si fossero replicati, ho voluto attendere che fosse scorsa la spirante stagione, e nulla più sentendo dei miei passati incomodi, mi faccio ora un dovere di ringraziarla di tutto cuore, ed in segno di riconoscenza le compiego una piccola testimoniaza di L. 200 a vista sopra il Banco del signor Raffaele Rizzoli di Bologna, augurando, o signori, mille anni di salute per il bene di tutti quelli che nelle occorrenze hanno la fortuna e fede d'indirizzarsi per il loro ristabilimento.

Passo al piacere di ossequiarla unita alla sua consorte, e mi dico

Trieste.

EMANUELE VALCOVICK.

(*Osservatore Triestino*)

Onorev. Sig. Professore,

Il dovere di prodigar lodi a chi merita mi fa inviarle la presente, che può, se le piace, liberamente far di pubblica ragione.

La ostinatezza del mio male emorroidario mi fece ricorrere a Lei, perchè esauriti i mezzi dell'arte medica era disperato, onde avessi potuto avere dalla Sonnambula sua consorte un metodo curativo. Grazie alla di Lei chiaroveggenza io ora mi son completamente rimesso in salute dopo però essermi scrupolosamente attenuto alla cura prescrittami. Ringrazio perciò Lei e la sua Consorte di tutto cuore, e ad entrambi presentando miei ossequi me le professo per la vita

Torremaggiore.

Suo Dev.mo
L. CARLO PELOSI, Medico Chirurgo.

(*La Finanza*)

Signor Professore,

Io qui sottoscritto dichiaro che dopo 7 anni di ostinata malattia agli occhi era ridotto quasi cieco. — Dopo un mese di cura, che mi ha dato la chiaroveggente sua sposa sono perfettamente guarito, e faccio sempre voti al Cielo, onde iddio lo ricompensi per quella mia guarigione.

Suo Devotissimo
GIOVANNI NOÈ.

(*Corriere dell'Emilia*) Strada S. Donato, N. 447, Bologna.

Stimat.mo Signor Professore,

Ho l'onore di parteciparle che dietro il metodo curativo della degnissima Sonnambula sua consorte, mia moglie dopo diversi anni di matrimonio è finalmente incinta, come dichiarò la di lei Sonnambula signora Anna D'Amico. E ciò si ritiene per un prodigio dell'effetto della sua cura magnetica.

In segno di stima mi dico

DEGOSTINO GENNARO di Napoli.

(Dal *Giornale di Roma*)

Signor Professore,

Le partecipo che avendo fatto quelle ricerche opportune che mi dichiarava nell'ultima sua lettera, contenente la consulta magnetica, ho trovato quel nascondiglio con il denaro nascosto che io desideravo.

Sicchè io e la mia famiglia gliene siamo immensamente grati tanto a Lei e tanto alla Sonnambula sua consorte, e in segno di tanta riconoscenza le invio la somma di L. 250, e queste prego di accettarle per un piccolo segno di nostra memoria.

Suo devotissimo
ACHILLE LEVI, Fiorentino.

(*Corriere Italiano*)

Il sottoscritto molestato da lunga pezza da complicata *ulcerazione* causata da malattia sifilitica, per cui ebbe ad essere in procinto di perdere la vista, ricorse alla sperimentata intelligenza del signor prof. D'Amico, rinomato magnetizzatore, cosicchè in breve tempo, osservandone le prescrizioni, potè riconseguire completamente la facoltà visiva.

Su la fede del vero, rilascia spontaneamente la presente attestazione del grato animo suo.

Bologna

GAETANO VENTURI
Palchista al Teatro Nosadella.

I signori addetti al sunnominato Teatro testificano quanto sopra:

FRANCESCO GUARINI.
ARCANGELO MANFREDINI.
CESARE CAPPI.

(*Gazzetta di Milano*)

Il signor A. Barzieri d'Ancona aveva fatto magnetizzare in sua casa diversi individui, che l'assicuravano che dietro un muro esisteva un tesoro. Il Proprietario fece alcuni esperimenti senza alcun successo; volle tenere consulto con la Sonnambula Anna D'Amico, ed ella le disse di non fare alcun scavo che sarebbe denaro e fatica buttata. Il detto signore non fu contento del consulto, dicendo che assolutamente doveva esserci un tesoro, si unì a diversi suoi amici, e sotto la direzione di una magnetizzata cominciò a rovinare la sua casa, e poco mancò di farla crollare senza trovare nulla, e così fu persuaso della verità che gli avea detto la Sonnambula Anna D'Amico, e dichiara in una sua lettera che tutti i suoi magnetizzati erano allucinati da falsità ed impostura, e che la signora Anna D'Amico era la vera chiaroveggente e celebre sonnambula di natura, e non capace d'ingannare, e ciò che dice è la verità.

(*Corriere delle Marche*)

Alla signora Angela Flora del Comune di Modena da più giorni la mancava il marito; non sapendo ove trovavasi, risolvette recarsi alla Sonnambula signora Anna D'Amico. La medesima sotto il sonno magnetico rispose che il marito era su di un monte presso di varie persone che all'aspetto le sembravano assassini e che l'obbligavano a scrivere alla famiglia per un ricatto, e la medesima la consigliò di fare subito ricorso alla autorità onde poterlo liberare. La signora Flora, fatto tutto quello che le disse la D'Amico, riescì per mezzo della forza di avere libero il marito, e dopo poco tempo in unione ad un suo figlio andò a ringraziare la signora D'Amico, e raccontò che avea trovato lo sposo precisamente come le aveva indicato.

(*Panaro di Modena*)

Stim. Signora Anna D'Amico,
Bologna.

Ieri ho trovato il bono di L. 500 precisamente dove mi indicò, mentre ch'io nulla sperava perchè credevo che fosse stato rubato; ringraziandola sempre, mi dico

Suo Devotissimo
G. FRATO.

(*Gazzetta delle Romagne*)

La signora N. N. domandava alla sonnambula Anna D'Amico qual giorno avrebbe sposato il suo amante che tanto amava. La D'Amico le rispose che era tutto falso quell'amore che l'amante le dimostrava, mentre lo stesso di nascosto amava un'altra, e che stesse bene attenta di non lasciarsi ingannare. Dopo breve tempo la signora riscontrava alla Sonnambula e le dichiarava d'avere verificato quanto la stessa gli avava avvisato, e mercè il suo avvertimento si seppe custodire intatto l'onor suo, e ne dichiarava tanti ringraziamenti.

N. N. FERRARA.

Per l'esimia ed egregia Sonnambula Chiaroveggente Anna D'Amico.

Stimat.mo Sig. Prof. P. D'Amico,

Io qui sottoscritta era affetta da più di 4 anni d'infiammazione all'utero, ed una piaga cancrenosa erasi formata alla parte inferiore della mia gamba sinistra. Molteplici cure poi in opera onde vedere di riacquistar la salute, ma tutte si ebbero egual risultato e non trovai giovamento di sorta. Per quanto mi fossi incredula del mesmerismo e dei suoi effetti, pure ad istigazione di una mia sorella aderii di consultare la rinomata signora Anna D'Amico, che presa cognizione delle mie malattie, con semplice cura nel periodo di 2 giorni mi risanava perfettamente. Il più vivo sentimento di riconoscenza mi spinge a rendere di pubblica ragione un fatto che torna a grande onore dell'egregia signora D'Amico.

(*Corriere dell'Emilia*) MARIA CAVAZZA Bolognese.

Sig. Professore

Ho l'onore di annunziare che la mia consorte mercè la cura che gli indicò la sua sposa sonnambula signora Anna D'Amico, sono 40 giorni che si è sgravata di un fanciullo; e ne ringrazio prima la Provvidenza, e poi la degnissima sua sposa, mentre per mezzo della sua cura ho avuto la sorte, dopo sette anni di matrimonio, di avere il primo figlio.

Si io che la mia consorte conserveremo di loro eterna memoria e riconoscenza, e con distinta stima la riverisco.

Suo Servo
FRANCESCO MAUGERI, Messinese.

(*Aquila Latina*)

Stimat.ma Signora Anna D'Amico,

L'effetto maraviglioso col quale venni risanato, dietro i di lei saggi consigli, dal grave male che soffriva alla testa ed agli intestini, che mi distruggeva la vita, mi fanno un dovere di renderle i miei più vivi ringraziamenti, nonchè per ogni via procurarle maggiore clientela.

Suo Devotissimo
GIUSEPPE BRAGIS
Maestro di lingua francese in Ravenna.

(*La Nazione*)

Firenze, 29 Ottobre 1867.

Illustrissimo Signore.

La mia non agiata posizione non mi ha permesso di ricorrere a lei per interrogarla sul sistema di cura che io doveva tenere onde espellere quell'abbattimento dirò quasi giornaliero, e i miei dolori alle braccia che mi rendevano impossibilitato di lavorare; così dunque parlandone con uno dei miei amici, mi disse che suo fratello andava pure soggetto a tali incomodi, e che se io volevo seguire la medesima cura che a lui fu prescritta dalla di lei consorte signora Anna, era certo di un favorevole successo, era come può credere sofferente, ed abbracciai quella via, e ne ebbi un brillante risultato.

Reputo perciò mio sacrosanto dovere renderle con questa mia quel dovuto riconoscimento, e non dubito punto, mio egregio signor professore, che farò voti a Dio per la prosperità della sua famiglia, e se le mie forze potranno non mancherò di ricompensarla come degnamente si merita.

Gradisca signor professore, i sensi della mia più distinta stima e mi dico

Moisè di David Soschino.

Io, Conti Alfonso di Bologna, soffrivo da molti anni di epilessia, e sottopostomi alla cura specifica dell'egregia chiaroveggente signora Anna D'Amico, dal primo mese gli attacchi convulsivi furono meno frequenti, e dopo due mesi non ne sopravenne più alcuno, e ne anticipo sinceri ringraziamenti ad essa ed al professore signor D'Amico, magnetizzatore.

(*Corriere Mercantile*).

Signor D'Amico

Mi stimo in dovere di testimoniarvi la mia riconoscenza per la guarigione che mi avete procurato mercè l'arte del magnetismo che esercitate con tanto successo.

Un acuto dolore al fianco ed un riscaldo alla milza mi travagliavano crudelmente, e mostravasi ribelli ad ogni rimedio, quando voi, mercè il magnetismo, sapeste indagare la causa del male, e la concomitanza di tre piccoli calcoli, dei quali già ne ho mandato uno, avete saputo indicarmi quei rimedii che in breve tempo mi trassero a guarigione.

Ve ne rendo pubbliche grazie.

SALVATORE PAPPALARDO.

(*Gazzetta di Messina*)

Io sottoscritto, bolognese fui attaccato nel sistema nerveso da un reuma locale, che in seguito si generalizzò, per cui, perduta ogni flessibilità nelle varie parti del mio corpo, qualunque azione e movimento era onninamente paralizzato. Questa opprimente malattia fattasi sempre più ribelle all'uso di tanti farmachi apprestati, in fine fu giudicata incurabile, almeno durante la stagione inversale. In questo estremo, nel gennaio scorso, per insinuazione di benevoli amici, mi diressi alla celebre sonnambula signora Anna D'Amico, siciliana, ora domiciliata in Bologna, la quale, dietro semplicissima cura in meno di 30 giorni, come mi preconizzò nella sua prima seduta magnetica, mi ha restituito in salute. Io debbo questa pubblica dichiarazione per adempire ad un sacro dovere di gratitudine, ed anche per incoraggiamento di una scienza arcana, la quale fino dai suoi primordi tanto promette a benefizio e sollievo dell'umanità sofferente.

FRANCESCO OPPI di Bologna.

(*Monitore di Bologna*)

La giovine milanese Marietta B . . . a, trovandosi casualmente in Bologna, ebbe a ricevere dal proprio amante una lettera contenente immeritati rimproveri. — Non appena essa finiva di leggerla, che il foglio le cadeva di mano, ed essa rimaneva per non breve tempo siccome estatica. — Vistala ivi sì acerbo, nuovo e singolare stato, tutti della famiglia accorsero per recarle soccorso e sollievo; ma ogni tentativo tornò indarno, chè il corpo di lei mostravasi tutto quanto paralizzato, gli occhi eransi resi immobili ed i suoni di voce, che andava pure emettendo, somigliavano, meglio che a voce umana, al ruggito di inferocita belva, e spesso, più ch'altro paravano il rantolo di moribonda persona.

Visto inutile ogni riparo cercato alla dolorosa situazione, fu finalmente chiamato il prof. D'Amico, che tosto pose in opera i mezzi suggeriti dalla dottrina mesmerica, coi quali in pochi minuti riuscì a liberare la infelice giovane, ridotta in sì compassionevole stato.

Tutta la famiglia, riconoscente per sì ammirabile fatto, e specialmente il sottoscritto, che ne fu testimone, ne fa pubblica dichiarazione dell'importante successo; e lo scrivente prega il signor D'Amico, professore di magnetismo, a pubblicare la presente, non solo a suo onore, ma in vantaggio della mesmerica scienza.

ANTONIO BALDI di Vincenzo, di Firenze.

(*Gazzetta delle Romagne*)

Sig. prof P. D'Amico.

Mi è grato e carissimo adempiere ad un dovere presso la S. V. e la tanto rinomata chiaroveggente di lei consorte, signora Anna, che, grazie alle loro cure, sono già da circa un mese guarito dalla infermità, cui da gran tempo io andava soggetto, di violenti convulsioni, di palpitazioni al cuore e di fieri dolori al capo.

LUIGI MARSIGLI di Livorno.

(*Opinione*)

Stimatissimo sig. prof. P. D'Amico,

Le dichiaro che mediante l'esecuzione della cura prescritta dalla di lei consorte Sonnambula signora Anna mi sono perfettamente risanata della grave malattia che soffriva di isterico, e convulso utermo, e da più anni era da questa malattia assai tormentata, mi fissava idee curiose alla testa, e gridava giorno e notte ad alta voce, senza mai avere riposo; tutti mi credavano pazza, i medici locali e forestieri non sapevano più quello che farmi, e non fu possibile trovarmi nessun rimedio, e dopo 45 mesi di grava malattia dichiararono che io non poteva guarire. E con questo gran male, che soffriva, in breve irreparabilmente doveva morire. Ma la provvidenza del cielo fu quella che mio marit fu suggerito dal sig. maestro Salvatore Neri di prendere un parere dalla tanto rinomata sonnambula Anna sua consorte, e gentilmente si degnò di scriverle e la inviò de' miei capelli, accompagnati con un vaglia di L. 5 15, ed ella mi rimise il consulto col metodo di cura, la quale eseguita esattamente, in meno di 30 giorni io mi trovai perfettamente guarita, per cui fo mille ringraziamenti, ed a lei e alla sua consorte, non che al ricordato sig. Neri, per avermi ben consigliata, avendo per mezzo loro conquistato la mia desiderata salute. In segno di vera riconoscenza tutto a lode del vero lo autorizzo far nota la mia dichiarazione firmandomi

Sua dev.ma serva
ANGELA BISSI.

Di S. Pietro in Vincoli, provincia di Ravenna, via del Sole, 200.

Per la Sonnambula Anna D'Amico.

Sig. Direttore,

Un sentimento di gratitudine mi spinge a pregare la di Lei cortesia onde si compiaccia inserire nel suo accreditatissimo giornale le seguenti parole che escono da un cuore riconoscente verso l'ammirabile chiaroveggente signora *Anna D'Amico*, domiciliata in Bologna.

La tanto rinomata Sonnambula seppe in breve tempo guarirmi, per mezzo della consultazione che tenne nel mese di gennaio sui due capelli che le inviai, e mi prescrisse una semplice cura, che fu quella che mi ha guarito dalla malattia che soffriva di sputi di sangue, di palpitazione al cuore, e di un gran male ai bronchi. Tutti i medici che mi visitarono mi dichiararono etico o incurabile, mentrechè la degnissima signora *D'Amico*, con sua lettera mi scrisse che non era tisico; la malattia essere pericolosa, ma nutrire speranza di guarirmi. Esaurito quanto Ella mi prescrisse, sono guarito perfettamente. Io riconoscente dichiaro che la signora *D'Amico* mediante la sua scienza nel Magnetismo, seppe far sparire il lutto che aveva nel cuore, la mia povera famiglia, la quale di momento in momento credea ch'io morissi.

La nostra riconoscenza sarà eterna, ed oggi ne sia prova la pubblicazione di questa mia dichiarazione della prodigiosa guarigione, e ciò in segno di elogio alla celebre Sonnambula chiaroveggente signora *Anna* e a al di lei sposo prof. *Pietro D'Amico*.

suo devotissimo
Dott. GIOVANNI BORELLA di Torino.

(*Gazzetta di Torino*)

La sottoscritta reputa sacro dovere di gratitudine di rendere tanti elogi alla sonnambula signora Anna d'Amico, mentre trovandosi da 8 mesi fortemente ammalata di convulsioni, d'infiammazione agli intestini ed ai bronchi, ed affetta da piaga ulcerosa e cangrenosa all'utero, era obbligata a letto con niuna speranza di guarigione; mandò due suoi capelli alla suddetta rinomata Sonnambula per consultarla sulla sua malattia, ed avendo effettuata la cura che essa le ordinò, sono già 6 mesi che non soffre più i mali che l'affliggevano.

Indelebile sarà sempre la sua riconoscenza per la signora Anna d'Amico.

GIUSEPPINA MATTEI, di Firenze.

(*Gazzetta d'Italia*)

La medicina della natura — Io qui sottoscritto era affetto da diversi anni da sordità, palpitazione di cuore, di dolori alla testa e di scosse convulsive. Consultai per mezzo di due capelli che inviai alla prelodata signora D'Amico e la medesima nel suo riscontro m'indicò un'esatta cura, e mi scrisse che guarirei perfettamente. Avendo eseguito scrupolosamente le di lei ordinazioni, fra breve tempo di cura fui perfettamente guarito di tutti i miei mali e sono due mesi che non soffro più nulla.

Lo scrivente ha creduto pubblicare il presente articolo, affinchè ciascuno si convinca che una tale potenza è un prodigio della natura, e che le rivelazioni avute nel sogno magnetico dalla signora Anna d'Amico, domiciliata in Bologna, sono perfettamente esatte e da consultarsi con piena fiducia da chi si trova oppresso dal male.

E ringraziandola sempre, mi dichiaro

Suo devotissimo
D. ANTONIO CAVALLARO di Napoli.

(*Il Diritto*)

Tip. dell'Opinione diretta da C. Carbone.